

LA PRESENZA DEI DIALETTI
ITALO-ROMANZI
NEL PAESAGGIO LINGUISTICO

Ricerche e riflessioni

a cura di

Giuliano Bernini / Federica Guerini

Gabriele Iannàccaro



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Dipartimento
di Lingue, Letterature
e Culture Straniere

Comitato scientifico

Giuliano Bernini
Maria Grazia Cammarota
Ada Valentini
Università di Bergamo

Régine Delamotte
Université de Rouen

Klaus Düwel
Universität Göttingen

Edgar Radtke
Universität Heidelberg

© 2021, Bergamo University Press
Sestante Edizioni - Bergamo
www.sestanteedizioni.it

LA PRESENZA DEI DIALETTI ITALO-ROMANZI
NEL PAESAGGIO LINGUISTICO
Ricerche e riflessioni

Giuliano Bernini / Federica Guerini / Gabriele Iannàccaro (A cura di)

p. 256 cm. 15,5x22,0

ISBN: 978-88-6642-380-5

Printed in Italy
by Sestanteinc - Bergamo

LA PRESENZA DEI DIALETTI
ITALO-ROMANZI NEL
PAESAGGIO LINGUISTICO
Ricerche e riflessioni

a cura di
Giuliano Bernini / Federica Guerini
Gabriele Iannàccaro



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Direttore responsabile
Prof. Giuliano Bernini

Biblioteca di Linguistica e Filologia

7.

*La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico
Ricerche e riflessioni*

a cura di
Giuliano Bernini / Federica Guerini
Gabriele Iannàccaro

Questo volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo.

Contributi rivisti dai curatori.

Licenza Creative Commons:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Italy (CC BY-NC-SA 3.0 IT).

You are free to share, copy, redistribute adapt, remix, transform, and build upon the material under the following conditions:

You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use.

You may not use the material for commercial purposes.

If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.



Indice

FEDERICA GUERINI / GABRIELE IANNÀCCARO / GIULIANO BERNINI

*I dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico:
osservazioni introduttive*

p. 7

CARLA BAGNA / MARTINA BELLINZONA

*Linguistic landscape e dialetti italo-romanzi:
usi, ruoli e atteggiamenti*

» 19

GIOVANNA ALFONZETTI

McCAVADDU. FAST FOOD & GRILL BAR:
*il dialetto (e non solo) nel paesaggio
linguistico catanese*

» 41

FRANCESCO SCAGLIONE

Abbannìa, minchiapititto, duci duci.
Il dialetto sulle insegne commerciali a Palermo

» 59

ROBERTO SOTTILE

SUCA e 800A nel paesaggio linguistico urbano:
uno sguardo su Palermo

» 77

SIMONE BARCO / LIANA TRONCI

Il dialetto nella costruzione del marchio Salento.
Un'indagine a partire dalle insegne commerciali

» 89

LAURA LINZMEIER / SIMONE PISANO

*Visibilità delle varietà italo-romanze nel paesaggio
linguistico della Sardegna settentrionale e nel cyberspazio:
il caso del sassarese e del gallurese*

» 109

Indice

NERI BINAZZI

*Ganzi o residuali? Esibire la dialettalità
nella Toscana “senza dialetto”* » 131

STEFANO LUSITO

*Tipologie testuali e modalità di circolazione
della prosa contemporanea in genovese* » 155

STEFANO FIORI / GIUSEPPE POLIMENI

*Il sottotraccia della voce.
La segnaletica stradale dialettale di Val di Nizza (PV)* » 175

FEDERICA GUERINI

*Il dialetto bergamasco nel paesaggio linguistico:
riflessioni su natura, funzioni e peculiarità grafiche
delle scritture esposte* » 195

SARA MATRISCIANO

*Il dialetto come marcatore di un nuovo stile
imprenditoriale italiano negli economi dello street food* » 217

CAMILLA MASULLO / CLAUDIA CASTELLI /

CINZIA MELONI / CHIARA MELUZZI

*Dialetti su Instagram: usi, differenze
e atteggiamenti linguistici* » 237

FEDERICA GUERINI
(Università degli Studi di Bergamo)

Il dialetto bergamasco nel paesaggio linguistico: riflessioni su natura, funzioni e peculiarità grafiche delle scritture esposte¹

1. *Introduzione*

Negli ultimi due decenni, la presenza del dialetto bergamasco nel paesaggio linguistico locale è diventata via via più evidente. Si ricorre al dialetto al fine di pubblicizzare prodotti del settore alimentare, tipici della tradizione culinaria bergamasca (pasta, formaggi, salumi, ecc.), ma anche all'interno di testi esposti al pubblico 'dal basso', iniziativa di singoli appartenenti alla comunità locale: l'indicazione *An sè trasferès 50 meter piö n'ac. Pòta, egnì a troàm!* 'Ci trasferiamo 50 metri più avanti. Venite a trovarmi (*sic*)!', esposta sulla vetrina d'ingresso di una farmacia di Bergamo che ha cambiato sede per lavori di rinnovo dei locali; la campagna abbonamenti del quotidiano *Prima Bergamo*, che prevede di regalare agli abbonati un berretto riportante un proverbio / modo di dire in bergamasco a scelta tra una rosa di opzioni, rappresentano solo due dei numerosi esempi che si possono citare a questo riguardo.

Come vedremo, in alcuni di questi testi il dialetto non rappresenta soltanto un retaggio nostalgico del passato o una mossa di carattere politico-ideologico, ma assume "una connotazione ludico-territoriale", e può dunque essere considerato un tentativo di "glocalizzazione ludica" (Pietrini 2017: 97), motivato dalla volontà di rivalorizzare a livello più ampio specificità locali, coniugando in modo scherzoso *marketing* e scelte linguistiche non convenzionali.

¹ Desidero esprimere la mia riconoscenza alla collega ed amica Silvia Dal Negro per avere discusso con l'Autrice alcuni aspetti chiave del presente contributo. Chi scrive, naturalmente, resta la sola responsabile delle idee qui presentate e delle eventuali inesattezze contenute in queste pagine.

Gli agenti di questa maggiore presenza del bergamasco nel paesaggio linguistico sono molteplici, sia di tipo istituzionale, *top down* (si pensi ai segnali di localizzazione in dialetto esposti da alcune amministrazioni comunali), sia di tipo individuale, *bottom-up* (come nel caso della farmacia sopra citata, o quando i gestori di una piccola attività commerciale decidono di adottare una denominazione in bergamasco).

Il presente intervento intende confrontare i dati sull'esposizione al pubblico del bergamasco relativi al primo decennio del secolo (in particolare, Donzelli 2012-13 e Guerini 2012) con dati raccolti nel mese di gennaio 2020, che illustrano l'evoluzione avvenuta nella seconda decade degli anni Duemila. Ci si concentrerà sia sulla diffusione della segnaletica in dialetto nei diversi Comuni della provincia di Bergamo, sia sull'impiego del bergamasco in altri testi esposti (ad es. nelle insegne di negozi ed esercizi commerciali), nell'intento di chiarire se esistano delle differenze, a livello delle motivazioni e delle ripercussioni sull'ecologia linguistica della comunità considerata, tra testi introdotti dal basso (*bottom-up*) e testi introdotti dall'alto (*top-down*).

Si accennerà inoltre all'importanza della nozione di variante ortografica (cfr. Rutkowska / Rössler 2012): in accordo con i principi della sociolinguistica variazionista o correlazionale —che si propone di esplorare la correlazione tra i fattori sociali, visti come variabile indipendente, e comportamenti linguistici / fenomeni di variazione ai diversi livelli del sistema, visti come variabile dipendente— si illustrerà, a partire da esempi tratti dal territorio bergamasco, come la scelta di particolari soluzioni grafiche possa rivelare una serie di informazioni relative al profilo sociolinguistico dell'autore del testo stesso.

In conclusione, si offriranno alcune riflessioni sul possibile ruolo dei cosiddetti *new speakers* o neo-parlanti (Hornsby 2015; Jaffe 2015) nell'aumentata visibilità del bergamasco nel paesaggio linguistico.

2. *Bergamasco esposto*

È opinione comune presso gli esperti di politica e pianificazione linguistica che l'esclusione dei dialetti italo-romanzi parlati sul territorio di Piemonte, Lombardia e Veneto dagli interventi di tutela che la legge 482 del 1999 promuove nei confronti di alcune lingue di minoranza abbia creato una discrepanza tra le varietà linguistiche ammesse a tutela (ad

esempio, friulano, ladino, sardo) e le varietà che da tale tutela sono rimaste escluse, con inevitabili ripercussioni su alcune delle comunità che riconoscono in queste ultime un veicolo di espressione della propria identità. Come ha osservato Elena Malfatti (2004: 251), la legge 482 “sembra implicare un «doppio binario», o un «doppio livello di tutela»”. Ciò ha favorito operazioni di carattere ideologico, volte ad una sovraesposizione di alcuni dialetti nei contesti pubblici, innescando ciò che Marten / Mensel / Gorter (2012) hanno definito uno “struggle for visibility”.

2.1. *Diffusione sul territorio dei segnali di localizzazione in bergamasco*

Il ricorso al dialetto bergamasco nei segnali di localizzazione stradale, ad onor del vero, è cominciato prima dell’emanazione della Legge 482: i comuni della provincia di Bergamo che per primi hanno adottato tale politica sono stati, nel 1996, Dalmine e Trescore Balneario (cfr. Pacchioni 2002). Nel nuovo millennio, tuttavia, il fenomeno ha cominciato ad assumere importanza e ad attirare l’attenzione dell’opinione pubblica e dei mezzi di comunicazione.

I dati commentati in Guerini (2012), risalenti al 2011 e dunque indicativi della situazione osservabile nel primo decennio degli anni Duemila, rivelano che, all’epoca, un terzo dei 244 comuni della provincia di Bergamo (ovvero, 69 comuni, pari al 28.3%) aveva introdotto segnaletica in dialetto bergamasco. Nella maggior parte dei casi (ovvero, in 52 comuni su 69) la segnaletica in dialetto si limitava al solo toponimo principale, sede del comune stesso. 14 amministrazioni comunali, in aggiunta al segnale relativo al toponimo principale, avevano introdotto segnaletica in dialetto anche delle principali frazioni o località presenti sul territorio, mentre tre comuni (Castelli Calepio, Ponte Nossa e Casnigo) pur conservando la denominazione in italiano del toponimo principale, avevano introdotto segnali di localizzazione in bergamasco delle frazioni e di alcuni microtoponimi del territorio (cfr. Figura 1).

Nel secondo decennio del secolo la situazione è rimasta grossomodo invariata: 3 amministrazioni comunali (Villa d’Ogna e Ponte Nossa in alta valle Seriana, insieme a Calusco d’Adda) hanno rimosso dalla segnaletica le indicazioni in bergamasco, 4 amministrazioni (Ponteranica, Presezzo, Gandosso e Covo) hanno affiancato alla segnaletica in italiano il toponimo dialettale, mentre l’amministrazione comunale di Dalmine, che nel 2011 aveva adottato segnaletica in dialetto del solo

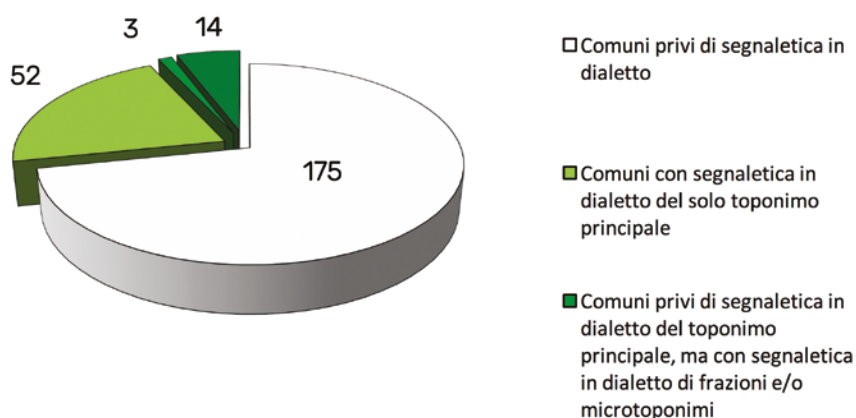


Figura 1. Politiche adottate dai Comuni con segnali di localizzazione in dialetto (dati relativi all'anno 2011, commentati in Guerini 2012)



Immagini 1 e 2. Segnali localizzatori con l'indicazione in dialetto del toponimo di frazioni introdotti dal comune di Dalmine

toponimo principale, ha ora introdotto segnali in dialetto anche delle principali frazioni presenti sul territorio comunale (come documentano le Immagini 1 e 2).

I dati relativi al secondo decennio del secolo confermano che, in provincia di Bergamo, l'adozione di segnali di localizzazione in dialetto è un fenomeno urbano o peri-urbano, caratteristico dei comuni limitrofi al capoluogo di provincia o della bassa bergamasca. Nella maggior parte

dei comuni montani (ad esempio, nei comuni della valle Brembana superiore, della valle di Scalve, della valle Seriana superiore) la segnaletica in dialetto è del tutto assente, così come è assente nei comuni dell'alto e del basso Sebino, in valle Taleggio e in valle Imagna, con l'eccezione di Strozza e Sant'Omobono Terme (cfr. Mappa 1 in appendice al presente lavoro).

A prima vista una simile distribuzione può apparire paradossale, poiché la segnaletica in bergamasco sembra essere assente proprio nelle zone montane o comunque rurali dove si presume che il dialetto abbia conservato maggiore vitalità. Alcuni studi dedicati alle dinamiche di *language shift*, tuttavia, rivelano una correlazione tra il progressivo venire meno della trasmissione intergenerazionale e una maggiore visibilità della lingua minacciata nel paesaggio linguistico locale (ad es. Amos 2017) — il che potrebbe spiegare almeno in parte i risultati appena descritti.

2.2. Presenza del bergamasco nei nomi di esercizi commerciali

L'occorrenza del bergamasco nei nomi di imprese ed esercizi commerciali è stata studiata nel 2012 da Donzelli, la cui ricerca prevedeva lo spoglio delle Pagine gialle on line nella sezione relativa alla provincia di Bergamo; tale indagine aveva consentito di individuare un centinaio (101, per l'esattezza) di esercizi commerciali con denominazione in dialetto (cfr. Donzelli 2012-13: 60-61). Pur trattandosi di una percentuale estremamente modesta delle imprese registrate presso la Camera di Commercio di Bergamo in quello stesso anno², osservando tali dati emerge con chiarezza l'incipiente penetrazione del dialetto nel settore della ristorazione e dell'alimentazione (panifici, pasticcerie, birrifici ...) e in quello dell'accoglienza turistica (*bed & breakfast* e agriturismi), cfr. Figura 2.

Lo spoglio delle *Pagine Gialle* on line condotto da chi scrive nel gennaio 2020 rivela un incremento del 14%, degli esercizi commerciali con nome in bergamasco (che risultano 115 in totale). La percentuale rispetto al totale delle imprese attive sul territorio della provincia di Bergamo rimane

² Pari a 86.964 imprese attive, di cui le 101 con nome in bergamasco rappresentano lo 0,11% (cfr. Donzelli 2012-13: 61).

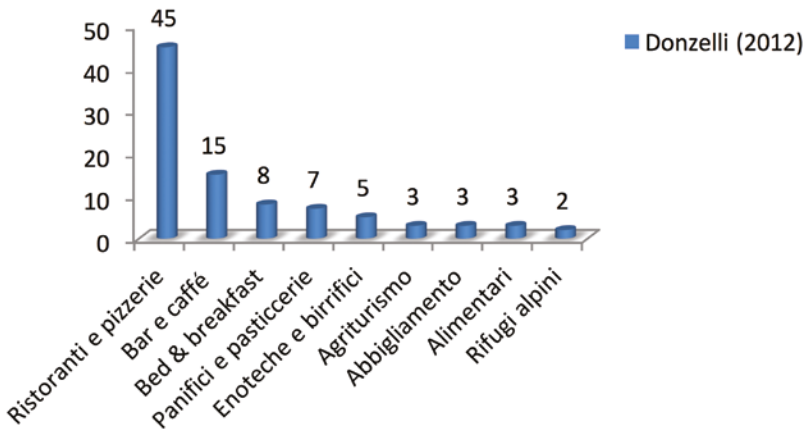


Figura 2. Nomi di esercizi commerciali in dialetto bergamasco in Donzelli (2012-13). Si riportano solo le categorie con occorrenze ≥ 2 (totale 101)

comunque esigua (0,13%)³, ma si può notare un ampliamento delle categorie coinvolte nella scelta del dialetto: il settore dell'alimentazione resta prevalente (ristoranti, agriturismo, bar, pasticcerie e negozi di alimentari costituiscono il 66% del totale), ma aumenta il numero delle imprese edili e artigiane con una denominazione in bergamasco (cfr. Figura 4).

Alcuni esempi sono l'impresa di pulizie *Bel-net* 'ben pulito' di Brusaporto, la ditta di traslochi *Fa e desfà* 'fare e disfare' di Brembate di Sopra, o i *bed and breakfast Ca mé* 'casa mia' di Alzano Lombardo e *Lèc & Lac* 'letto e latte' di Albino in valle Seriana, il cui nome, oltre a rappresentare un buon esempio di coppia minima (/lɛʃ/ ~ /laʃ/), è al tempo stesso un felice calco semantico dall'inglese. Osservando alcune delle insegne non si può evitare di pensare che, in certi casi, la scelta del bergamasco costituisca "a game in which half of the fun [is] decoding the text", come osserva Liddicoat (2008: 114) a riguardo di alcuni usi scritti della varietà di francese normanno. Il valore ludico-espressivo implicito nell'impiego del dialetto è evidente in nomi come *Pizzeria Rebelot*

³ Nel terzo trimestre del 2019 le imprese attive registrate presso la Camera di Commercio di Bergamo sono infatti 84.531 (Fonte: Camera di Commercio di Bergamo, *Osservatorio sulle Imprese, terzo trimestre 2019*, <https://www.bg.camcom.it/informazione-economica/rapporti-economico-statistici> [ultimo accesso: Gennaio 2020]).

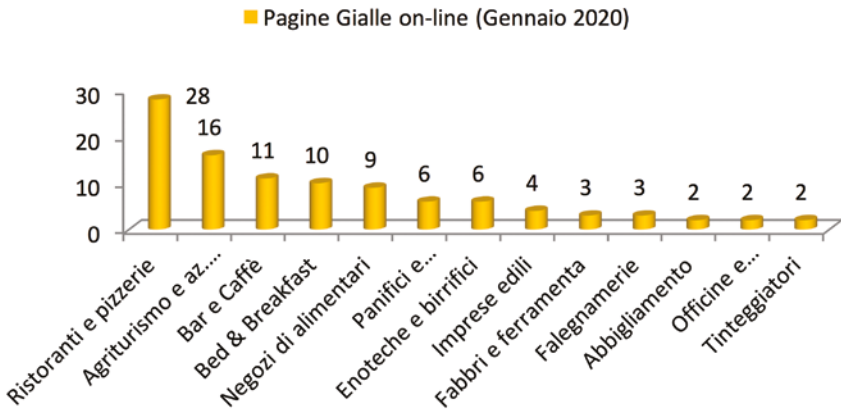


Figura 3. Nomi di esercizi commerciali in dialetto bergamasco
(Fonte: Pagine Gialle on-line, gennaio 2020)
Si riportano solo le categorie con occorrenze ≥ 2 (totale 115)

‘confusione’ (Dalmine), bar *Che bel campà* ‘che bella vita (lett. che bel campare)’ (Bergamo), *La butiga del mat* ‘la bottega del matto’ (negozio di alimentari, Bergamo), nonché in giochi di parole che sfruttano la (quasi) omofonia di termini dialettali con lessemi inglesi, come nel caso dell’autofficina *All mecanek* (berg. /ol-me' kanek/, ‘il meccanico’) di Comenduno o del Ristorante *L'oster bif & beef* ‘l’oste bere /'bif/ e manzo (?)’ di Mapello (cfr. Immagine 8).



Immagine 8. Insegna adottata da un ristorante di Mapello

Vi sono imprese che ricorrono al nome dialettale di mestieri tradizionali, nel tentativo di rievocare sentimenti di autenticità ed esperienza nell'offerta di alcuni servizi, come l'impresa edile *Picaprede* 'scalpellino' (Viadanica), che si occupa di edilizia cimiteriale, il negozio di calzature *Bagàtt* 'ciabattino' (Orio al Serio), la falegnameria *Ol marengù* 'il falegname' (Sovere), o la carpenteria *Ol s-cèt del frerì* 'il figlio del fabbro' (Bergamo).

In altri casi, il nome dialettale sembra riconducibile a toponimi o microtoponimi locali: ad es., Trattoria *Cà Noa* 'casa nuova' (Villa d'Almè), pizzeria *Cà di bore* 'casa dei tronchi d'albero' (Aviatico), Agriturismo *Cà del Manét* 'casa del minatore'⁴ (San Paolo d'Argon) o la Cooperativa *Cà Al del Mans* 'casa valle del manzo' (Serina). Il toponimo *Berghèm* è naturalmente molto diffuso nei dati da noi raccolti, così come il segnale discorsivo *pota*, che compare ad esempio nel nome di uno studio di registrazione (*Pota Rock Studio*, Bonate sopra), di una impresa di tinteggiature (Ranica) e di una impresa edile (*Pota Casa*, Bergamo), e che presso gli autoctoni, così come nella percezione di molti esterni alla comunità⁵, rappresenta iconicamente (Irvine & Gal 2000: 37) il dialetto bergamasco e i suoi parlanti.

Osservando la diffusione sul territorio delle imprese e degli esercizi commerciali che si sono dati un nome in bergamasco (cfr. Mappa 2 in appendice al presente lavoro), possiamo notare come, di nuovo, non vi sia una distribuzione uniforme, ma le denominazioni in dialetto si concentrino soprattutto in ambito urbano o peri-urbano e siano invece del tutto assenti nelle zone rurali o di montagna. Ciò sembra confermare quanto osservato in numerosi studi sul paesaggio linguistico (ad esempio, Coulmas 2009: 13; Barni / Bagna 2010): in contesto urbano sono visibili quelle innovazioni che solo in un secondo momento si estenderanno alle aree più periferiche del territorio circostante, una tendenza che non vale soltanto per le innovazioni linguistico-strutturali, ma anche per le iniziative che concorrono alla configurazione complessiva del paesaggio linguistico.

⁴ Cfr. Tiraboschi (1873: s.v.): "Nome che si dà nelle ferrerie al Capo dei portatori di minerale".

⁵ Cfr. Guerini (2009: 76-77) sulla stereotipizzazione di *pota* presso gli immigrati di origine ghanese in provincia di Bergamo.

3. *Varianti ortografiche come fonte di conoscenza sociolinguistica: alcuni esempi*

Un recente sviluppo nell'analisi delle scelte ortografiche compiute nella scrittura di lingue prive di una consolidata tradizione scritta o impiegate prevalentemente nell'oralità riguarda l'introduzione della nozione di variabile (orto)grafica. Presso le lingue con una solida tradizione scritta e letteraria il livello di analisi della grafia tende ad essere escluso dalla variazione: l'ortografia stabilisce il modo 'corretto' di scrivere, il modello normativo al quale tutti sono chiamati ad avvicinarsi, e la variazione è minima o del tutto assente. Soluzioni grafiche che si discostino dal modello normativo sono considerate degli 'errori' e come tali inderogabilmente sanzionate, sino a rappresentare un ostacolo alle possibilità di avanzamento socio-economico del singolo scrivente.

In presenza di sistemi linguistici con una limitata tradizione scritta o utilizzati prevalentemente nella comunicazione orale, osservano Rutkowska / Rössler (2012), anche la resa grafica può essere interessata dalla variabilità ed è dunque legittimo estendere alla grafia l'attenzione tradizionalmente dedicata ad altri livelli di analisi della lingua⁶.

Le dimensioni meritevoli di essere considerate sono naturalmente le stesse in cui si manifesta la variazione sociolinguistica a livello sincronico, ovvero

- i) Variazione *diatopica*, correlata alla differenziazione geografica del dialetto. Gli esempi in questo caso provengono dalla segnaletica introdotta dal comune di Polaveno, in provincia di Brescia. Le immagini 9 e 10 mostrano l'impiego del grafema < h > al fine di segnalare la locale pronuncia di /s/ come una approssimante laringale sorda⁷: la variante grafica riflette dunque delle differenze a livello fonetico nel *continuum* dei dialetti lombardi orientali.

⁶ Su queste tematiche, si vedano anche le riflessioni contenute in Iannàccaro / Guerini / Dal Negro (2015).

⁷ Comunicazione personale del collega Giovanni Bonfadini, che ringrazio sentitamente.



Immagini 9 e 10. Segnaletica con nomi di località introdotta dall'amministrazione comunale di Polaveno, provincia di Brescia

- ii) Variazione *diastratica*: intesa in senso tradizionale, questa dimensione si riferisce, come è noto, alla correlazione tra variazione linguistica e caratteristiche sociali come il grado di cultura, la professione, il genere o l'età; pur non negando l'importanza di queste ultime, crediamo che nel particolare caso qui preso in esame sia necessario considerare una caratteristica trasversale ai fattori sociali per così dire "classici", ovvero, la consapevolezza metalinguistica. È evidente infatti che la sensibilità metalinguistica dell'autore di un testo influenza la resa grafica e la capacità di esprimere opposizioni fonologiche presenti in bergamasco, ma assenti, ad esempio, nel sistema fonologico dell'italiano, il sistema linguistico in cui tutti coloro che scrivono il bergamasco si presume siano alfabetizzati. A questo proposito, è noto che l'ortografia dell'italiano non rappresenta l'opposizione fonologica tra fricativa alveodentale sorda /s/ e fricativa alveodentale sonora /z/: si tratta di una opposizione a basso rendimento funzionale in numerose varietà regionali di italiano, la cui distribuzione è in larga misura complementare (la sorda compare prima di consonanti sorde, la sonora prima di consonanti sonore o in posizione intervocalica). In bergamasco, al contrario, la stessa opposizione ha un rendimento funzionale più elevato (1), e soprattutto, sia la sonora, sia la sorda possono occorrere in posizione intervocalica (2):

- (1) berg. /'sender/ 'cenere' ~ /'zender/ 'genero'
/so/ '(io) so' ~ /zo/ 'giù'
- (2) berg. /'mesa/ 'messa' ~ /'meza/ 'mezza'
/po'sat/ 'riposato (part. passato)' ~ /po'zat/ 'posato, di buone maniere'

Nella maggior parte dei segnali di localizzazione da noi fotografati, la presenza di una fricativa sonora in posizione intervocalica non è segnalata, o meglio, il grafema < s > risulta impiegato per rendere sia la sorda sia la sonora, una scelta grafica che richiama l'ortografia dell'italiano (cfr. immagini 11 e 12):



Immagini 11 e 12. Busa ['byza] (Alzano Lomb.) e San Sösèm [san 'sözem] (Palazzago)

La sola segnaletica (quantomeno, a nostra conoscenza) della provincia di Bergamo in cui tale opposizione fonologica sia segnalata attraverso la grafia è quella introdotta dall'amministrazione comunale di Albino, nella media valle Seriana: come mostrano le immagini 13 e 14, la presenza di una fricativa alveodentale sonora è indicata attraverso un diacritico sovrascritto al grafema < s >, impiegato per la corrispondente sorda, una soluzione economica, che evita il proliferare di simboli grafici.



Immagini 13 e 14. Segnaletica introdotta dal comune di Albino: Casàl [ka 'zal] ~ Dosèl [do 'sel]

Nel comune di Nembro, sempre nella media valle Seriana, si ricorre invece ad un diacritico sovrascritto sulla vocale tonica, al fine di segnalare lo iato risultante dalla lenizione di una fricativa labiodentale sonora in posizione intervocalica (Immagine 15). Si tratta di una scelta grafica che presuppone un buon grado di consapevolezza metalinguistica e che, a nostra conoscenza, non è ravvisabile nella segnaletica di altri comuni della bergamasca.



Immagine 15. Gavarno /ga'aren/, frazione del comune di Nembro

iii) *Variazione diafasica o situazionale*: le caratteristiche della situazione comunicativa, il tipo di argomento trattato o il genere testuale possono influenzare la resa grafica di un sistema linguistico, soprattutto se questo non è tradizionalmente impiegato nella redazione di alcuni tipi di testi, nella fattispecie, testi formali, tecnici o elaborati. L'immagine riprodotta di seguito ritrae la bacheca elettronica del comune di Telgate, sulla quale, all'inizio del decennio appena conclusosi, l'ordine del giorno del consiglio comunale era solito scorrere prima in italiano e poi in dialetto bergamasco. Si noter  l'assenza di accenti o altri segni diacritici, una scelta grafica che sembrerebbe riconducibile alle restrizioni imposte dal supporto elettronico, che forse non prevede la possibilit  di ricorrere a segni diacritici.



Immagine 16. Pannello elettronico del comune di Telgate

In (3) è invece riportato un frammento della traduzione —a tratti molto libera— della Costituzione Italiana realizzata nel 2019 dall’insegnante di lettere Giorgio Mastrococco, in collaborazione con alcuni colleghi, tra i quali l’allora Preside del Liceo Secco Suardi di Bergamo, a beneficio dei propri studenti⁸:

- (3) *La lège la cambia mia se te sé de destra o de sinistra, se te sé sciòr o poarèt, profesùr o manoàl. L’è la Repüblica che la gh’à ol doér de tirà vià töt chèl che impedéss a chi chi gh’à mia i sólcc o l’à mia stödiat de ess ü citadì liber e stéss di óter. In chèsta manéra ché, tòcc i pöderà svilüpass e partecipà come lauradùr a la éta politica, economica e sociàl de la Nassiù.*

‘Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge (...). È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese’ (Art. 3 della Costituzione).

⁸ Informazioni tratte dal quotidiano *on line Bergamo News*, articolo firmato da Fabio Viganò e pubblicato in data 9 dicembre 2019, consultabile all’indirizzo <https://www.bergamonews.it/2019/12/09/cosi-abbiamo-tradotto-la-costituzione-in-dialetto-limpresa-di-4-amici-bergamaschi/341397> [ultimo accesso: novembre 2020].

Al di là del prevedibile massiccio ricorso a prestiti dall'italiano, che tuttavia esula dal livello grafico al centro della presente analisi, l'analisi della traduzione nella sua interezza rivela una serie di scelte grafie adottate con sistematicità, frutto di pianificazione e di riflessione metalinguistica da parte degli scriventi: la maggiore formalità del testo si traduce in una corrispondente maggiore attenzione alla forma (grafica). Si noti, ad esempio, la decisione di segnalare graficamente la sillaba tonica di tutte le parole piene —con alcune eccezioni, tra cui la negazione *mia* ['mia]— ad esclusione degli omofoni. Altre scelte grafiche che ricorrono in modo sistematico sono il ricorso a < cc > per notare un'affricata palatale sorda in posizione finale di parola (*sólcc* [solʃ] 'soldi', *töcc* [tøʃ] 'tutti'); la notazione dell'occlusiva velare sorda in posizione finale di parola attraverso il digramma < ch > (*quach* [kwak] 'qualche'), o l'impiego di < ss > per le fricative alveolari sorde in confine di parola (*impedéss* [impe'des] 'impedisce', *stèss* [stes] 'stesso, uguale').

Minore formalità e pianificazione si traducono sul piano grafico in una minore accuratezza e sistematicità, ad esempio, nell'indicazione della sillaba tonica di parole polisillabiche o nella segnalazione del grado di apertura delle vocali medie, come possiamo notare in questo messaggio manoscritto apposto (verosimilmente dai rifugisti) all'ingresso della sala da pranzo del Rifugio CAI Antonio Curò:

- (4) *La polenta la ga öl,*
'La polenta è indispensabile
(lett. *ci vuole*),
l'Ave Maria quando spöl!
l'Ave Maria no!
(lett. *quando si può!*)'

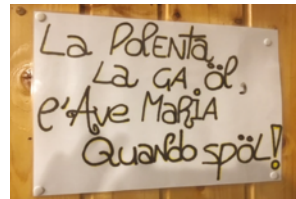


Immagine 17. Messaggio manoscritto apposto all'ingresso della sala da pranzo del Rifugio CAI A. Curò

Un'accuratezza grafica ancora minore si osserva nel dialetto "digitato", ovvero, impiegato nelle interazioni elettroniche o mediate dal computer. Si tratta di un argomento al quale possiamo solo accennare e che qui esemplifichiamo con un paio di post tratti dalla pagina *Facebook Noter de Berghem* 'noi di Bergamo', una pagina pubblica⁹, che può essere

⁹ Cfr. <https://it-it.facebook.com/NoTeR-De-BeRgH%C3%A8M-118805258152952> [ultimo accesso: maggio 2021].

consultata liberamente anche da chi non possieda un *account* personale (esempi 5 e 6):

- (5) *Quando ta set ruers .. arda chèla foto che..*
 ‘Quando sei di malumore .. guarda questa foto..’
- (6) *Söl mut sec ghe' sö set sac de soc sec.*
 ‘Sul monte Secco ci sono sette sacchi di ceppi secchi’
Sarai töc sec chi set sac de soc sec söl mut sec?
 ‘Saranno tutti secchi quei sette sacchi di ceppi secchi sul monte Secco?’

Il primo frammento (5) è inserito a commento di un’immagine che ritrae le dimostrazioni di affetto con le quali è stato accolto il rientro nella rosa dell’Atalanta di Josip Iličić, al termine di una lunga assenza provocata da un episodio depressivo. Si noti la quasi completa assenza di accenti, anche su parole bisillabiche come *arda* [‘arda] ‘guarda’ o *ruers* [ru’ers] ‘di malumore’, che l’indicazione della sillaba tonica avrebbe potuto rendere più trasparenti. L’assenza di punteggiatura, con l’eccezione dei due puntini (*sic*) posti al termine di ciascuna delle due brevi proposizioni, sembrerebbe suggerire una scarsa consuetudine con la scrittura, ravvisabile anche nell’assenza di un punto esclamativo finale.

Lo scioglilingua riportato in (6), invece, è preceduto da una introduzione in italiano (*Usciranno solo quelli che la (sic) impareranno a memoria e in perfetto dialetto bergamasco*), che si immagina pronunciata dal Presidente del Consiglio Conte e allude alle restrizioni imposte alla libera circolazione delle persone in seguito all’aggravarsi delle condizioni sanitarie nell’autunno del 2020. Anche in questo caso, si noti la quasi completa assenza di accenti e diacritici, o per citare solo un altro esempio, l’impiego del grafema < c > per notare sia l’occlusiva velare sorda [k] (in parole come *sac* ‘sacco’ o *sec* ‘secco’), sia l’affricata palatale sorda [tʃ] in posizione finale di parola (*töc* [tøʃ] ‘tutti’).

Non tutti sarebbero d’accordo nel considerare la traduzione della Costituzione di cui si è detto o i post su *Facebook* come elementi del paesaggio linguistico, e anche noi vi ricorriamo *faute de mieux*. La scarsità, nell’attuale paesaggio linguistico, di testi in dialetto che possano considerarsi rappresentativi di generi testuali diversi rende in effetti più complessa l’individuazione di variabili sull’asse diafasico. Speriamo tuttavia di essere riusciti a dimostrare, attraverso gli esempi sinora presentati, come l’individuazione e la descrizione di varianti ortografiche possa

rivelarsi una prospettiva di ricerca interessante, ancorché in larga misura inesplorata, e potenzialmente foriera di sviluppi significativi in ambito sociolinguistico.

4. *Riflessioni conclusive*

I cambiamenti osservabili nel paesaggio linguistico della provincia di Bergamo inducono ad interrogarsi su un aspetto che potrebbe essere interrelato all'aumentata visibilità del dialetto documentata in queste pagine. Ci riferiamo alle competenze linguistiche degli autori di testi in bergamasco e a come, nel corso degli ultimi decenni, siano cambiati i processi che conducono allo sviluppo di tali competenze; al tradizionale processo di trasmissione intergenerazionale sono infatti andati progressivamente affiancandosi (e sostituendosi) altri processi di apprendimento:

“[...] dialect is learned not only via normal intergenerational transmission during primary socialization, but also as a result of the persisting presence of dialect in the surrounding social context: in a certain number of cases, dialect is learned or recovered as a second “auxiliary language”.

Berruto (2018: 506)

Nella letteratura in lingua inglese dedicata alle dinamiche di rivitalizzazione linguistica si è recentemente consolidata la tendenza a riunire i parlanti accomunati da processi di acquisizione simili a quello appena descritto sotto l'etichetta di *new speakers* (cfr. Hornsby 2015; Jaffe 2015; O'Rourke / Soler / Darquennes 2018). Nuovi o neo-parlanti sarebbero dunque “individuals who make regular use of a language that is not their first language, but a language they acquired outside of the home, often as adult learners” (Soler / Darquennes 2019: 468).

Non è certo questa la sede in cui addentrarsi in una discussione di come le competenze linguistiche di questi nuovi parlanti si differenzino rispetto alle competenze di semi-parlanti (Dorian 1981) o, più genericamente, dei parlanti non nativi di sistemi linguistici coinvolti in processi di *language shift*¹⁰. La maggiore visibilità del bergamasco nel paesaggio linguistico

¹⁰ Rimandiamo per questo all'eccellente lavoro di Darquennes / Soler (2019) e alla bibliografia in esso citata. Sulle criticità insite nella definizione di parlante nativo (e, implicitamente, di parlante non nativo), si vedano le osservazioni contenute in O'Rourke / Ramallo (2011).

urbano e peri-urbano, dove si presume che il processo di regressione del dialetto di fronte all'italiano sia più avanzato, autorizza tuttavia ad interrogarsi sul ruolo dei “nuovi parlanti” di bergamasco nel possibile futuro ampliamento dei domini in cui il dialetto può trovare impiego. Non possediamo dati al riguardo, né siamo a conoscenza di studi dedicati a tale aspetto, ma crediamo che sarebbe interessante capire in quale misura i neo parlanti contribuiscano all'accresciuta visibilità del bergamasco e se, anche nel particolare contesto sociolinguistico qui preso in esame, possano rivelarsi “language enthusiasts” (O'Rourke / Soler / Darquennes 2018: 613) in grado di favorire “risorgenze dialettali” (Berruto 2006) creative e inattese, che gli attuali parlanti nativi di bergamasco non saprebbero proporre.

Federica Guerini
federica.guerini@unibg.it

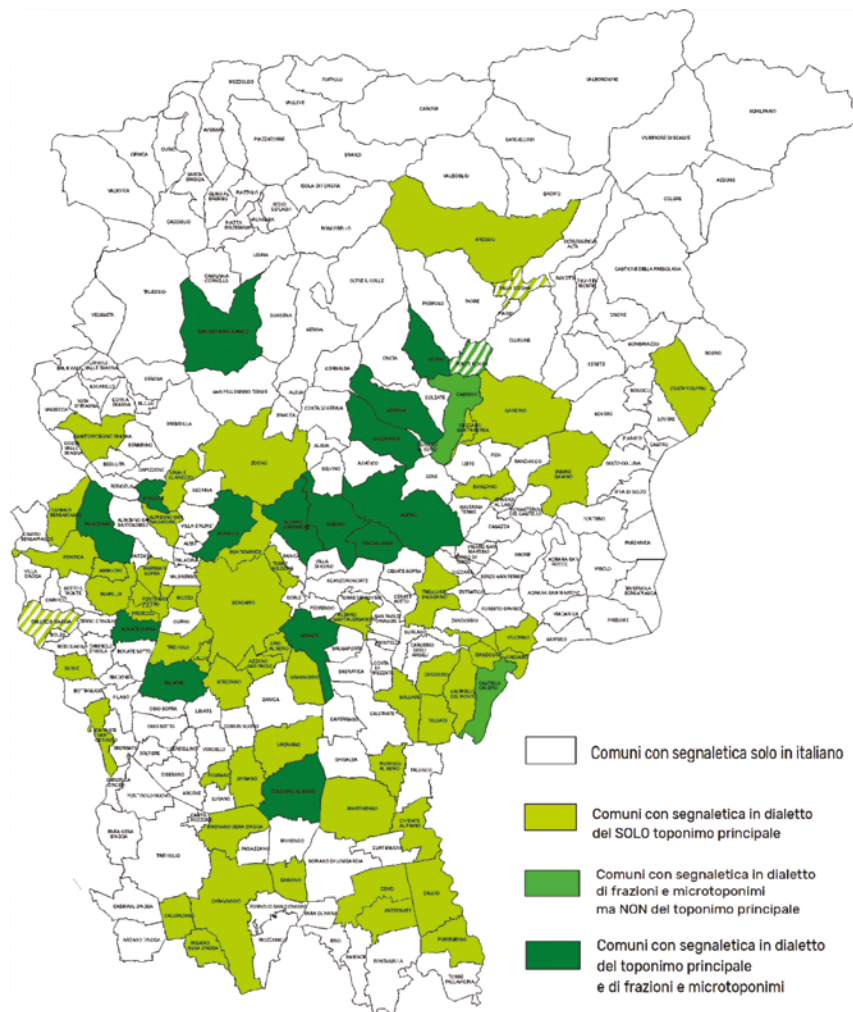
Bibliografia

- Amos, William H., 2017, “Regional language vitality in the linguistic landscape: hidden hierarchies on street signs in Toulouse”. *International Journal of Multilingualism* 14/2: 93-108.
- Barni Monica / Bagna Carla, 2010, “Linguistic Landscape and language vitality”. In: Shohamy Elana / Ben-Rafael Eliezier / Barni Monica (eds.), *Linguistic landscape in the city*, Clevedon, Multilingual Matters: 3-18.
- Berruto, Gaetano, 2006, “Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove)”. In: Sobrero Alberto / Miglietta Annarita (a cura di), *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*, Galatina, Congedo: 101-127.
- Berruto, Gaetano, 2018, “The Languages and Dialects of Italy”. In: Ayres-Bennett Wendy / Janice Carruthers (eds.), *Manual of Romance Sociolinguistics*, Berlin, De Gruyter: 494-525.
- Coulmas, Florian, 2009, “Linguistic landscaping and the seed of the public sphere”. In: Shohamy Elana / Gorter Durk (eds.), *Linguistic Landscape: Expanding the scenery*, London, Routledge: 13-24.
- Coulmas, Florian, 2013, *Writing and Society*, Cambridge, UK: CUP.
- Darquennes Jeroen / Soler Josep, 2019, “«New speakers» and language policy research: thematic and theoretical contributions to the field”. *Language Policy* 18: 475-491.

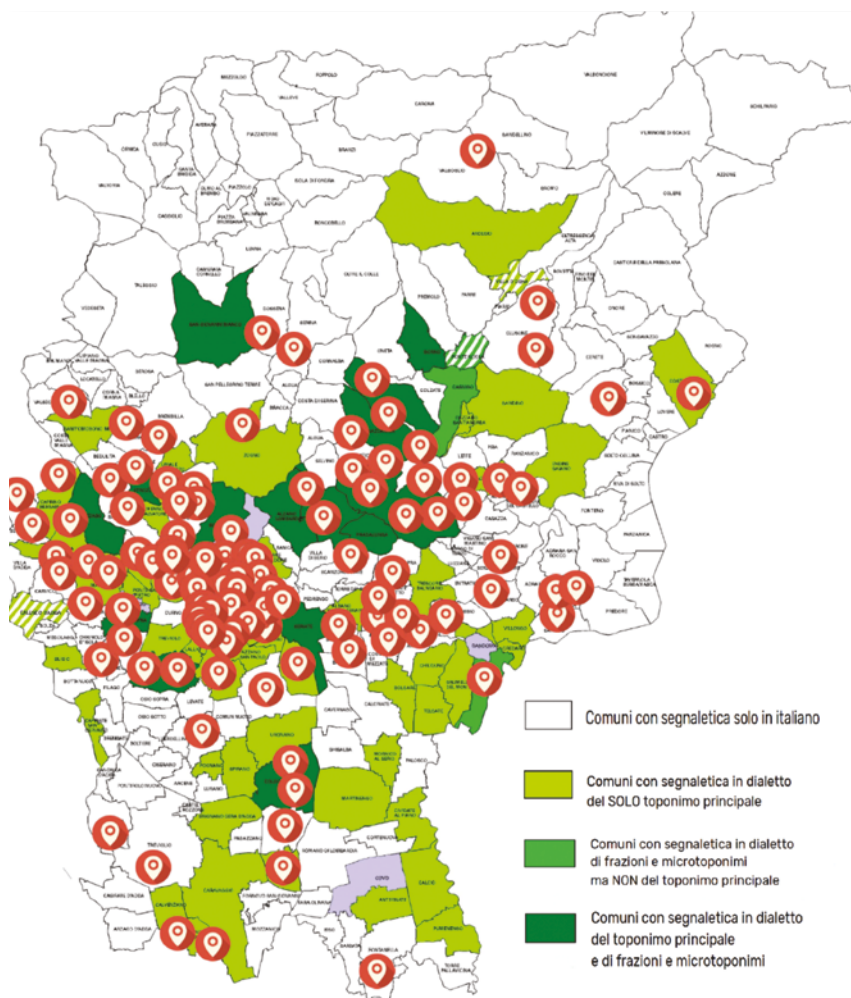
- Donzelli, Giulia, 2012-13, *Dialetto scritto: il dialetto bergamasco nelle insegne degli esercizi commerciali in provincia di Bergamo*, Tesi di Laurea Triennale in Lettere non pubblicata. Bergamo, Università degli studi di Bergamo.
- Dorian. Nancy C., 1981, *Language Death. The Life Cycle of a Scottish Gaelic Dialect*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- Guerini, Federica, 2009, “Polyphony in multilingual interactions: code-switching in reported speech among Ghanaian immigrants in Bergamo”. *Linguistica e Filologia XIX*: 61-83.
- Guerini, Federica, 2012, “Uso dei dialetti nella segnaletica stradale con nomi di località: una panoramica sulla provincia di Bergamo”. *Linguistica e Filologia XXXII*: 51–74.
- Guerini, Federica, 2018, “Orthography as an identity marker: the case of bilingual road signs in the province of Bergamo”. In: Beeching Kate / Chiara Ghezzi / Piera Molinelli (eds.), *Positioning the Self and Others: Linguistic Perspectives*, Amsterdam, Benjamins: 263-283.
- Hornsby, Michael, 2015, “The “new” and “traditional” speaker dichotomy: bridging the gap”. *International Journal of the Sociology of Language 231*: 107-125.
- Jaffe, Alexandra, 2015, “Defining the new speaker: theoretical perspectives and learning trajectories”. *International Journal of the Sociology of Language 231*: 21-44.
- Iannàccaro Gabriele / Guerini Federica / Dal Negro Silvia, 2015, “Esperienze spontanee di elaborazione ortografica: premesse per un’analisi sociolinguistica”. In: Dal Negro Silvia / Federica Guerini / Gabriele Iannàccaro (a cura di), *Elaborazione ortografica delle varietà non standard. Esperienze spontanee in Italia e all'estero*, Bergamo, Bergamo University Press: 7-50.
- Irvine, Judith / Susan, Gal, 2000, “Language ideology and linguistic differentiation”. In: Kroskrity, Paul V. (ed.), *Regimes of Language: Ideologies, politics and identities*, Oxford, James Currey: 35–83.
- Liddicoat, Anthony J., 2008, “The ecological impact of a dictionary”. In: Liddicoat Anthony J. / Baldauf Richard Jr. (eds.), *Language Planning in Local Contexts*, Bristol, Multilingual Matters: 113-19.
- Malfatti, Elena, 2004, “La tutela del pluralismo linguistico in Italia tra “dialetti” e “lingue minoritarie”. Bilancio e prospettive”. *Lingua e Stile XXXIX / 2*: 249-287.
- Marten, Heiko F. / Luk, van Mensel / Durk, Gorter, 2012, “Studying minority languages in the linguistic landscape”. In Marten Heiko F. / Luk van Mensel / Durk Gorter (eds.), *Minority languages in the linguistic landscape*, New York, Palgrave: 1-17.

- O'Rourke, Bernadette / Ramallo, Fernando, 2011, "The native-non-native dichotomy in minority language contexts". *Language Problems & Language Planning* 35/2: 139-159.
- O'Rourke, Bernadette / Soler, Josep / Darquennes, Jeroen, 2018, "New speakers and language policy". In: Tollefson James W. / Pérez-Milans Miguel (eds.), *The Oxford Handbook of Language Policy and Planning*, Oxford, OUP: 610-632.
- Pacchioni, Pietro, 2002, "Cartelli in dialetto. La Lega li vuole anche sui monumenti". *Corriere della Sera*, 11 luglio 2002, pagina 9.
- Pietrini, Daniela, 2017, "Quando la birra parla napoletano: riflessioni sull'uso del dialetto come marca di 'glocalizzazione' ludica". *Italienisch. Zeitschrift für italienische Sprache und Literatur* 77: 91-100.
- Rutkowska, Hanna / Rössler, Paul, 2012, "Orthographic variables". In: Hernandez-Campoy J. M. / Conde-Silvestre J. C. (eds.), *The Handbook of Historical Sociolinguistics*, Hoboken, Wiley and Sons: 213-236.
- Soler, Josep / Darquennes, Jeroen, 2019, "Language policy and «new speakers»". *Language Policy* 18: 467-473.
- Tiraboschi, Antonio, 1873, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo, Fratelli Bolis.

Appendice



Mapa 1. Politiche linguistiche adottate dalle amministrazioni comunali della Provincia di Bergamo (Dati relativi a Gennaio 2020)



Mappa 2. Localizzazione degli esercizi commerciali con denominazione in dialetto bergamasco (Dati tratti dalle Pagine Gialle on line, Gennaio 2020)¹¹.

¹¹ Le amministrazioni comunali di Covo, Gandosso, Ponteranica e Presezzo, che hanno recentemente introdotto segnaletica in dialetto (cfr. § 2.1), sono qui evidenziate in colore violetto.

